

Luigi Piccone, irregolarità ed inconvenienti che, oltre al non potersi rinvocare in dubbio, sembrano costituire una vera nullità della seguita votazione, siccome passano a dimostrare.

« Diffatti, a parte la costante e patente avversione dispiegata dai membri componenti gli uffici delle due sezioni a qualunque osservazione ed istanza loro venisse fatta dagli elettori, venivano poi le medesime in ispecial modo accolte dal signor presidente della prima sezione, cioè con minacciare gli istanti di farli arrestare e tradurre al forte di Fenestrelle, ciò che basterà a dimostrare che il procedere di quel signor presidente fu incostituzionale e riprovato dalle patrie leggi, e che tant'esso quanto i membri componenti l'ufficio erano altrettanti satelliti del signor avvocato Barralis.

« Nell'ufficio poi della seconda sezione varie irregolarità madornali vennero commesse da quei signori membri, sia coll'aver i medesimi, contro il disposto dell'articolo 72 della legge 17 marzo 1848, pria dello squittinio abbandonato il locale dell'adunanza, non che l'urna contenente i bollettini dei votanti, verso l'ora meridiana del giorno 25 spirante gennaio, in cui si procedette al nuovo ballottaggio di due membri che riportarono più suffragi, e ciò pendente tre quarti d'ora circa, non ostante che il locale, ove ebbe luogo l'adunanza della seconda sezione, abbia due accessi, uno de' quali non venne mai custodito; sia d'altronde perchè uno fra gli scrutatori vergava sul tavolo presidenziale i bollettini a certi elettori che lo richiedevano, e quindi lo riponeva nell'urna, come di siffatte circostanze di fatto ne risulta ampiamente dalle proteste che si uniscono al presente, già inoltrate ai rispettivi uffici di questo collegio elettorale, i quali ne ordinarono l'inserzione nel relativo verbale; istanze queste reiterate da vari elettori di Sospello all'ufficio della prima sezione, come si riscontra nella chiusa del suo verbale.

« Non credono inoltre gli esponenti di dover tacere alle SS. VV. Illustr., che lo squittinio della prima sezione non fu eseguito nella stretta forma prescritta dall'art. 85 del regio editto 17 marzo 1848, giacchè i bollettini venivano estratti dallo scrutatore Cottalorda, da esso proclamati e quindi rimessi al signor presidente che ripeteva il nome stato proclamato, senza prenderne visione e senza farlo passare ad altro scrutatore:

« Non deggiono del pari passare sotto silenzio, che il signor presidente della prima sezione, non avendo mantenuto l'ordine nell'adunanza, ed avendo anzi tollerato che gli elettori di Sospello venissero insultati, nacque un alterco fra due individui, a segno che fu chiamata la forza armata per ristabilire l'ordine, la quale intervenuta procedette all'arresto d'un elettore di Breglio per nome Sassi Giovanni Battista.

« Per dimostrare poi quanta poca fede meritino le allegazioni ed i verbali redatti dagli uffici delle due sezioni elettorali, basterà l'osservare che da quello formato dall'ufficio della seconda sezione risulta che i bollettini furono arsi, quando che invece si presentano uniti al presente n° 48 bollettini rinvenuti il 25 spirante gennaio nel locale di quell'adunanza, e che d'altra parte risulterebbe da quello della prima sezione, che le proteste fatte dagli elettori di Sospello ebbero luogo soltanto mentre si stava per chiudere il verbale, quandochè le medesime vennero emesse appena terminato lo squittinio.

« Del resto poi, onde convincere maggiormente codesta insigne Camera della realtà e verità dell'esposto, si offrono pronti di stabilire le surriferite irregolarità e circostanze di fatto, mediante la deposizione giurata di varie persone degne di fede.

« Per le anzidette ragioni, i sottoscritti si rivolgono all'imparzial giustizia delle SS. VV. Illustrissime

« Supplicandole acciò in seguito alle suddescritte irregolarità commesse nell'elezione del deputato, vogliano annullare la seguita votazione di questo collegio elettorale del 25 gennaio 1849. »

La Camera scorge pertanto che cinque sono gli appunti fatti contro l'elezione di cui si tratta:

- 1° Essersi abbandonata l'urna;
- 2° Essersi scritti i biglietti sul tavolo della presidenza dagli scrutatori;
- 3° Non essersi arsi i biglietti;
- 4° Minacce fatte dal presidente della prima sezione agli elettori;

5° Proclamazione dei nomi estratti dall'urna da uno degli scrutatori, senza che il presidente consegnasse poscia i biglietti ad un altro scrutatore, e non li guardasse nemmeno.

Tutte queste allegazioni sono contraddette dai processi verbali.

Qui pertanto abbiamo varie relazioni contraddicenti.

L'ufficio IV fu lungamente in forse se si dovessero ammettere le allegazioni delle proteste contro quelle ben autorevoli dei processi verbali. La circostanza che queste proteste sono state fatte dopo conosciuto il risulamento dello scrutinio induceva l'ufficio a ravvisarle come uno dei soliti sotterfugi delle minoranze malcontente della ricevuta sconfitta. Ammettendo troppo leggermente ogni sorta di proteste, ne seguirebbe che chiunque potrebbe ritardare l'approvazione di un deputato e privare così la Camera de' suoi lumi, il quale inconveniente, ove si rinnovasse frequentemente, potrebbe incagliare le operazioni della Camera.

Ma queste considerazioni furono vinte da considerazioni che all'ufficio IV parvero di maggior peso.

Diffatti l'inconveniente di ritardare l'ammissione nella Camera di un deputato è certamente minore di quello di ammettere una persona la quale non fosse in realtà la prescelta dal collegio elettorale, locchè può facilmente accadere quando il processo verbale non ritrae esattamente il modo con cui ebbero luogo le operazioni elettorali.

In una parola, è meglio differire di fare, piuttosto che far male.

Laonde, sebbene la presunzione militi a favore dei processi verbali e non delle proteste, principalmente quando sono dai verbali contraddette, tuttavia, siccome avvi un mezzo di riconoscere da qual lato stia la verità, il qual mezzo consiste nell'inchiesta, e siccome se si ammettesse la dottrina contraria si renderebbe inutile la maggior parte delle proteste, così l'ufficio IV fu unanime nel proporre alla Camera la sospensione dell'elezione del signor avvocato Barralis fin visto l'esito dell'inchiesta.

Ove la deliberazione della Camera sia conforme a quella dell'ufficio di cui sono relatore, l'ufficio medesimo m'incarica d'invitare il signor ministro dell'interno di sollecitare l'inchiesta il più che sia possibile, essendo urgente che la Camera abbia il maggior numero dei suoi membri, e di affidarla al presidente o vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Nizza, e non mai ai giudici locali, i quali per le loro relazioni personali potrebbero non godere di quell'indipendenza che è richiesta al retto disimpegno del mandato che loro sarebbe affidato.

BIANCHERI. Desidererei che il signor relatore chiarisse un punto di fatto che ha relazione ad una delle opposizioni che si sono fatte nel ricorso di cui si diede lettura; ed è questa che, oltre ad essersi opposto, per motivo di nullità di quest'elezione, che le persone componenti l'ufficio hanno abbandonato il locale in cui si procedeva all'elezione, si sarebbe